

Corano

“O voi che credete, vi è prescritto il digiuno come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati” (Surat 1 - 83).

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

In Nome di Allah il Clemente il Misericordioso

Hadith

“Chi digiuna nel mese di Ramadan con fede e fiducia nella ricompensa divina, avrà i suoi peccati cancellati” (Bukhari 1910, Muslim 760)

Kalima

أَلَمْ تَرَ كَيْفَ ضَرَبَ اللَّهُ مَثَلًا كَلِمَةً طَيِّبَةً كَشَجَرَةٍ طَيِّبَةٍ



BIMESTRALE
N.3

www.themwl.org

Editore Nizar Ramadan - Periodico Culturale, autorizzazione tribunale di Roma n. 250 - Copia omaggio



LETTERA ALL'EDITORE

Caro Ramadan, ecco l'ennesima strage di innocenti e questa volta alcuni degli assassinati hanno meno dell'età del terrorista. Noi musulmani del vecchio continente, e in ogni parte del mondo, naturalmente condanniamo queste vili azioni e confermiamo ciò che la Comunità Musulmana del Regno Unito, ha preso come slogan: **Stronger together: "forti insieme"**.

Più volte, ho spiegato che non si possono interpretare le Sacre Scritture, senza l'ausilio dei sapienti. I terroristi e devianti, in nome della religione o della loro distorta ideologia, usano metodi sconcertanti, snaturando il messaggio divino, rendendolo irriconoscibile. Mi chiedo chi siano, invece, questi estremisti e da dove provengano. L'identikit stilato fino ad oggi, ha dimostrato che sono giovani sbandati, con alle spalle, piccoli reati, non conoscitori della religione, ma del resto anche se l'hanno studiata, manipolati da menti diaboliche, che conducono al caos ed all'anarchia.

Solo menti inferme e demoniache, possono incentivare alla morte giovani facilmente influenzabili, specie, se non seguiti, dalle famiglie e quindi comodamente dominabili.

Arrivare ad uccidere, senza un briciolo di rancore, di misericordia, deve farci domandare quali, siano le cause.

Da dove parte la loro vendetta o rappresaglia? I moventi sono principalmente due. Mancanza di libertà e di giustizia sociale nei paesi sottosviluppati e decenni di occupazione, guerre, nei Paesi, in assenza di Stato e di partecipazione della Comunità Internazionale.

A pochi giorni dall'attacco di Manchester, e Minya nel Sud dell'Egitto, non mancano polemiche, le quali, fanno ricadere sulle Comunità Musulmane, il peso di quanto accaduto. Le bombe che sono esplose, piene di chiodi e bulloni, che dovrebbero servire per costruire e non per distruggere, hanno ferito tutti noi, musulmani e non, non lasciandoci indifferenti. Con l'arrivo del Ramadan, **Il mese in cui fu rivelato il Corano come guida per gli uomini e prova chiara, come può un giovane che si fa chiamare musulmano, privarsi della propria vita a 22 anni e stroncare quella di coetanei e bambini? Questo segna l'inizio di una nuova brutalità, che è decisamente estranea ad ogni religione rivelata. United we stand "siamo uniti"**.

Alfredo Maiolese

President della Genoa Diplomatic Academy



Benvenuto Ramadan

Kalima - Il Ramadan è il mese nel quale si pratica il digiuno ed è, secondo il calendario musulmano, il nono mese dell'anno. Ha una durata di 29 o 30 giorni. Costituisce un periodo eccezionale dell'anno per i fedeli musulmani.

Le virtù del digiuno sono davvero grandi. Al-Bukhārī riporta nell'hadith

Qudsi che il Profeta ha detto: **“... ad eccezione del digiuno che è solo per la Mia Causa, ed Io lo ricompenserò per questo.”**.

Allāh ha benedetto le sue creature con alcune stagioni di bontà, in cui le ricompense per le buone azioni si moltiplicano e le cattive sono perdonate, lo status delle

persone viene innalzato, i cuori dei credenti si volgono al loro Signore; coloro che si purificano raggiungono il successo e quelli che si corrompono, falliscono.

Uno dei più grandi atti di culto nell'Islam è il digiuno nel mese di Ramadān, che Allāh ha reso obbligatorio per i Suoi

segue a pag. 6

Roma-Cairo Assalamu alaykum

di Nizar Ramadan

L'incontro voluto con forza dal Grande Imam egiziano Al Tayeb per combattere l'ideologia dello Stato islamico. Vescovo copto-ortodosso di Tanta: Al terrorismo rispondiamo con la pace.

Il 28 aprile Francesco è stato il primo a entrare nella grande università islamica di Al-Azhar, il secondo a visitare l'Egitto, dopo Giovanni Paolo II. Un momento storico che segna una tappa importante nel dialogo tra le due grandi fedi monoteiste: islam e cristianesimo. L'invito a Papa Francesco a visitare il celebre ate-



neo sunnita è arrivato dal grande Imam Ahmed Al-Tayyib.

Il capo della chiesa cattolica romana, dopo un incontro con il presidente egiziano Abdel Fattah Al-Sisi nel palazzo presidenziale di Ittihadiya al Cairo, si è recato ad Al-Azhar per partecipare alla Conferenza di Pace promossa dall'Imam Al-Tayyib. Alla conferenza era presente anche il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I.

L'incontro tra Papa Francesco e il grande Imam Al-Tayyib è stato caloroso fin dalle prime battute, con l'abbraccio tra le due personalità e il saluto

segue a pag. 3

Da Milano a Manchester e all'Egitto

pag. 2

25 Aprile Festa della Liberazione

pag. 5

Asiya, la moglie del faraone

pag. 12

Da Milano a Manchester e all'Egitto

Il mondo arabo, e le Comunità musulmane in Europa, condannano senza riserve gli attentati

di Nizar Ramadan

Il ragazzo che giovedì 18 maggio sera ha accoltellato un poliziotto e due militari alla Stazione Centrale di Milano si chiama Ismail Tommaso Ben Youssef Hosni: 20 anni, nato in Italia nel '96, padre tunisino da tempo rimasto in patria, madre italiana vivente in Puglia. Lui rientrato nel 2015 in Italia, senza prospettive: un "perfetto" mix tra disgregazione familiare ed emarginazione sociale, terreno ideale per l'attecchire della rabbia dei terroristi. Non troppo dissimile è il profilo del 22enne Salman Abedi, d'origini libiche, l'attentatore suicida responsabile della criminale strage di Manchester del 22 maggio, rivendicata dall'ISIS e costata la vita a 22 persone. Diverso, infine, il contesto dell'attentato di venerdì 26 maggio in Egitto, con 35 morti e numerosi feriti: replicando, in sostanza, gli attentati alle chiese copte di Tanta e Alessandria della domenica delle Palme, un commando di uomini armati ha aperto il fuoco su un convoglio di autobus che trasportava cristiani copti a Menyah, nell'Egitto occidentale.

Identica, però, non può che essere la reazione di condanna di tutta la società civile: "Condanniamo l'attentato a Manchester ed esprimiamo solidarietà nei confronti delle vittime di questo massacro, invitando tutti ad essere ancora più "Uniticontrolterrorismo", ribadiscono le Comunità del Mondo Arabo in Italia (Co-mai) e la Confederazione Internazionale Cristianinmoschea (nata, a dicembre scorso, dall'iniziativa per il dialogo interreligioso e interculturale che, su impulso appunto della Co-mai, l'11-12 settembre aveva visto, in tutta



Italia, migliaia di cristiani entrare nelle moschee, in risposta all'altra iniziativa "Musulmani in chiesa" del 31 luglio, dopo gli attentati a Nizza e altre città europee).

"Siamo coi copti e col popolo egiziano, condanniamo gli assassini delle religioni, delle donne e dei bambini nei Paesi arabi, in Occidente, in Africa e nel Mondo": così Foad Aodi, Fondatore delle Co-mai, commenta appunto il tragico attentato del 26 maggio. "Non facciamo mai distinzioni in base alla religione delle vittime", prosegue Aodi: "perché sono, siamo tutti vittime di questa catena di violenza, portata avanti dal terrorismo cieco che colpisce copti, cristiani, musulmani e laici per scatenare una guerra alle religioni".

Al G-7 di Taormina, che ha visto un indubbio impegno dell'Italia (già fortemente attiva, assai più degli altri partner europei, nell'accoglienza quotidiana degli immigrati), la dichiarazione comune sul terrorismo (che, oltre a ribadire l'impegno per la sicurezza dei cittadini e la

tutela dei valori e del modo di vivere dell'Occidente, chiede uno sforzo di

collaborazione agli Internet provider, per combattere il cattivo uso della rete da parte dei terroristi) ha rappresentato una prima risposta unitaria delle democrazie industriali. Manca, però, un vero impegno mondiale a combattere seriamente tutti i movimenti estremisti nel mondo.

Il segretario generale della Lega musulmana mondiale (Mwl) Mohammed bin Abdul Karim al Issa, ha fermamente condannato gli ultimi due attacchi terroristici che hanno colpito Manchester, nel Regno Unito, e Minya in Egitto. Lo sceicco Mohammed bin Abdul Karim al Issa ha detto in una nota che "questi atti criminali dimostrano che l'estremismo terroristico è privo di valori umani".

Testimonianza dell'Egitto

di Alfredo Maiolese

Ad aprile, mi trovavo al Cairo per un incontro di dialogo, durante il periodo delle Palme, quando, apprendo, dei doppi attentati, di Tanta ed Alessandria d'Egitto. Non so che fare rimango sgomento.

Mentre nell'hotel, presso, il quale, alloggio, si svolge un programma tra Cristiani e Musulmani, appunto, un'importante seminario, per definire futuri programmi, in campo sociale e del dialogo interreligioso, a distanza di pochi chilometri, innocenti, vengono inutilmente, assassinati e senza ragione, perché appartenenti ad un'altra fede.

Vorrei spostarmi verso le città colpite, per convogliare a mio nome e quello dei musulmani europei, le più profonde condoglianze e comunque dare, con la mia presenza, un significato di sostegno morale e di solidarietà, ma le autorità consigliano di non uscire dalla capitale.

Mi coglie un profondo senso di angoscia per non poter far nulla, vorrei almeno essere vicino a questi fratelli in Adamo e in umanità, tragicamente colpiti dal terrorismo e quindi non mi resta che rilasciare delle interviste sui giornali che sono state lette ed alle quali, il Papa copto, ha risposto, mandandomi una email.

Al tavolo con me, un professore egiziano riceve una telefonata da suo nipote capo della Polizia, a guardia, ad una delle Chiese. Zio: "non ti preoccupare sto bene...ma tra le mie braccia è appena spirato il mio collega Muhammed."

I miei amici Cristiani venuti dall'Italia con me, si commuovono e capiscono che tutti ne possiamo essere colpiti. Piccoli o grandi gesti sono importanti, per essere tutti insieme contro il terrorismo che si maschera da Islamico ma che di Islamico non ha nulla, solo il nome di ignoranti, manipolati, che si uccidono, uccidendo anche musulmani.

Segretario Generale Muslim World League a Londra

Kalima - "Lo sforzo mondiale congiunto sarà in grado di sconfiggere il terrorismo e tutte le tendenze estremiste", ha dichiarato il Segretario Generale lo sceicco Mohammed bin Abdul Karim al Issa.

Il 30 maggio al Issa si è recato a Londra dove ha incontrato una delegazione della Comunione anglicana. I colloqui

hanno riguardato il dialogo tra le religioni, e le attività della Mwl nel Regno Unito. Al Issa ha sottolineato che l'Islam tutela i diritti fondamentali e i valori della convivenza pacifica e ha ribadito l'importanza di concertati sforzi internazionali per raggiungere la pace nel mondo.

In precedenza, il 16 maggio, al Issa, era

stato accolto dall'ambasciatore dell'Arabia Saudita a Londra, il principe Mohammed bin Nawaf bin Abdul Aziz. I colloqui avevano riguardato le numerose attività della Mwl nel Regno Unito, un paese cui la Mwl guarda con grande interesse.

Presso la sede dell'Università di Londra è la Mwl ha organizzato una conferenza intitolata "Tolleranza dell'Islam". Nel suo intervento al Issa ha detto che la moderazione è sottolineata dai testi della Sharia e dagli insegnamenti del Profeta e che questi valori sono incompatibili con l'estremismo e la violenza, tante volte associate all'Islam. All'incontro hanno partecipato leader della comunità musulmana in Europa, professori e politici del Regno Unito.

A Londra Al Issa ha incontrato anche la baronessa Pola Udd, membro della Camera dei Lord, con la quale ha ribadito



l'importanza di concentrare gli sforzi internazionali nella lotta al terrorismo. Infine Al Issa ha fatto una visita al Centro culturale islamico a Londra. Nel corso del colloquio, la delegazione ha incontrato il direttore del Centro e i membri della comunità islamica nella capitale inglese; Al Issa ha sottolineato gli sforzi della Mwl nel sostenere la scienza e gli istituti islamici nel mondo.



Roma-Cairo Assalamu alaykum



segue da pag. 1

musulmano del Papa in arabo: “**Assalamu alaykum**”.

“Nel campo del dialogo, specialmente interreligioso, siamo sempre chiamati a camminare insieme, nella convinzione che l’avvenire di tutti dipende anche dall’incontro tra le religioni e le culture” ha sottolineato Papa Francesco nel suo discorso, che ha ricordato la ripresa del dialogo tra due tra le massime istituzioni religiose musulmane e cattoliche:



il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso del Vaticano e il Comitato di al-Azhar per il Dialogo. Annunciata un anno fa in Vaticano durante la visita a Roma dell’Imam Al-Tayyib, la ripresa del dialogo tra Al-Azhar e il Vaticano arriva a sei anni di distanza del discorso di Papa Benedetto XVI sull’Islam e i musulmani che nel mondo islamico era stato interpretato come un’accusa ai musulmani di perseguire i seguaci di altre fedi in Medio Oriente.

Tre gli “orientamenti fondamentali” che aiutano il dialogo, secondo Papa Francesco figurano il dovere dell’identità, il coraggio dell’alterità e la sincerità delle intenzioni. Tutto “senza secondi fini”. Sulla violenza in nome delle religioni, il Papa non ha fatto sconti: i leader religiosi sono chiamati a “smascherare le perverse commistioni tra linguaggio religioso e atti violenti” perché “la violenza è la negazione di ogni autentica religiosità”. Papa Francesco ha toccato anche il tema del traffico di armi: “è necessario arrestare la proliferazione di

armi che, se vengono prodotte e commerciate, prima o poi verranno pure utilizzate”.

Sheikh Al-Azhar ha invitato i partecipanti alla Conferenza a un minuto di silenzio per le vittime del terrorismo.

“Vi ringrazio, o Papa, per le vostre giuste dichiarazioni che non qualificano l’Islam come terrorismo”, ha detto Al-Tayyib, il cui discorso ha toccato prevalentemente temi politici.

“L’Islam non è una religione di terrorismo solo perché un gruppo di suoi seguaci distorce i suoi testi e poi comincia a spargere sangue e a uccidere gente innocente” ha ricordato Al-Tayyib, che ha proseguito il discorso con una serie di eloquenti paragoni.

Al-Tayyib ha voluto ricordare il ruolo dell’istituzione che rappresenta: “Al-Azhar si adopera incessantemente per uniformare il metodo della predicazione al fine di costruire una filosofia basata sulla comune convivenza e ridare vita al metodo del dialogo nel rispetto della fede altrui. Dobbiamo lavorare insieme



su quanto c’è in comune tra i credenti delle religioni: e non è poco, bensì tantissimo”.

Frenare le ideologie che distorcono le religioni e tornare al dialogo tra i popoli sarà un cammino lungo, che richiederà tempo, dialogo e capacità di coesistenza.

In Egitto il Papa ha incontrato anche il patriarca dei copti, papa Tawadros II. “Ancora recentemente, purtroppo, il sangue innocente di fedeli inermi è stato crudelmente versato” ha detto Francesco ricordando i recenti attacchi dell’Isis alle chiese copte di Tanta e Alessandria.

La visita del Papa “ha confermato la profondità e l’eccellenza dei rapporti tra l’Egitto e il Vaticano e ha trasmesso un messaggio di pace e di riconciliazione al mondo intero”. Così ha dichiarato l’ambasciatore Alaa Youssef, portavoce ufficiale della presidenza della Repubblica egiziana al termine della storica visita di papa Francesco in Egitto.

Adesso un altro importante passo per il dialogo tra Islam e cristianesimo è stato compiuto. L’invito dell’Imam Al-Tayyib e la visita di Papa Francesco resteranno nel cuore di musulmani e cristiani che sperano nella pace e nella serena coesistenza tra i popoli.

Segretario Generale della Lega Musulmana Mondiale al Cairo:

“La pace deve avere solide basi”

Traduzione di *abd Al-Aziz Shady*

“Errori di analisi e di metodo possono condurre a un nuovo capitolo dello scontro di civiltà. Volenti o nolenti, il terrorismo ha segnato dolorosi ricordi storici in tutte le religioni”. Queste le parole dello sceicco Mohammed Al-Issa, segretario generale della Lega Musulmana Mondiale, in occasione del suo intervento al Convegno Globale della pace ad Al-Azhar.

Il segretario ha così proseguito: “la pace è un grande obiettivo nell’Islam e non si concretizza solo ipotizzando tesi o dialoghi occasionali che restino nell’ambito della speranza e della supposizione. Ci deve essere un effetto tangibile, anticipato da un lavoro sincero e operoso. Ciò non avviene senza i veri requisiti della pace: volere il bene all’umanità, elevarsi sull’egocentrismo. Nella letteratura politica non c’è un altro valore

invocato e disatteso quanto la pace. Tutte le creature desiderano la coesione e la convivenza, che mancano – con sommo dispiacere – a tanti essere umani.

Inutile sventolare la bandiera della salvaguardia della pace mondiale, se la ferocia dell’uomo prende il sopravvento. Non v’è pace dove regnano il doppio peso e la doppia misura. Non v’è pace se dominano la forza, il materialismo, l’ingiustizia. Non v’è pace senza serenità nei cuori e tolleranza. Tali sono le belle frasi che recitiamo (verbalmente) nei nostri incontri e dettiamo ai nostri figli (nelle lezioni teoriche), con le quali ci esprimiamo sullo scenario internazionale: ma ci crediamo davvero nei fatti? Il creatore con la sua provvidenza ha creato un sistema perfetto, tradito da chi si lascia

prendere dal suo materialismo e dalla ferocità, da tutti coloro che rendono la pace una merce da vendere. Rientra nella provvidenza divina il fatto che il male ritorni ai suoi fautori. Anche se tale provvidenza concede loro del tempo, e la storia n’è testimone, Allah ha predestinato un tempo ad ogni cosa.

Quanto detto non ci porta, però, a essere pessimisti e privi di voglia di fare, perché l’Islam in noi ha radicato la speranza e l’ottimismo.

Tollerare positivamente le naturali differenze tra gli uomini rispecchia il volere di Allah che ha voluto la diversità: questa convinzione è uno degli atti fondanti della pace. La diversità; questa conferenza n’è un vivo esempio. Oggi ci uniscono l’incontro, la collaborazione e il dialogo, per servire e rendere fe-



lice l’umanità. La corretta diagnosi ci conduce a un’importante verità, attraverso la quale ci si rende conto che estremismo e terrorismo non hanno una determinata scuola religiosa e che i loro seguaci sono stati formati in cento e uno Stati. Sono stati assoldati quarantacinque mila guerrieri di diverse correnti di pensiero, uniti da un unico obiettivo. Molti tra loro sono nati e istruiti in paesi non islamici: da un solo paese europeo sono usciti 1500 combattenti che si sono aggregati alle file del terrorismo.

Ci auguriamo che il nostro mondo si renda conto che la politica ha un ruolo importante nell’accendere la miccia del terrorismo. Poiché gli errori della politica sono una miccia nella strategia dell’estremismo, che consente di accendere i sentimenti religiosi in persone semplici e ingenue facilmente coinvolgibili con slogan e prediche incitanti. Il primo fautore dell’estremismo può essere colui che ha creato la crepa, vuoi per tendenze contro-estremiste, vuoi per odio etnico per conto di correnti politiche: da ciò è scaturita l’islamofobia.

L'umanità e la civiltà

di Abdul Aziz Sarhan

Non c'è nulla di più bello che di essere in Italia e vivere in mezzo al suo popolo, vivendo l'effluvio dell'antichità del passato e il fascino del presente. Da quando ho messo piede sul territorio dell'antico Impero Romano, la Repubblica Italiana attuale, vivo una realtà che affonda le proprie radici nella storia e nella religione, poiché l'Italia è culla della Cristianità e della Santa Sede, il Vaticano. Navigando nella vita italiana contemporanea, colorata di slogan di democrazia, partiti politici percepiscono un'accelerata corsa nei modi di vivere e l'attacco del consumismo sfrenato. Io stesso mi trovo a dover assumere tanti doveri per convivere con la comunità musulmana in Italia, lavorando sotto l'ombra della cupola e il minareto della grande moschea del centro culturale islamico a Roma. Accompagnato sempre dalla tutela e dalla benedizione di Allah, sono assistito nel mio lavoro da fratelli, non solo musulmani, scelti da Allah per accompagnarmi. Quando mi ritiro, meditando e sorseggiando un caffè "espresso italiano" con un dolcetto, mi trovo a fare un confronto con ciò che ha offerto l'islam per il genere umano. Traggo la conclusione che la civiltà non è ciò che lasciamo alle future generazioni, come le maestose viste del Colosseo, le mappe d'espansione dell'Impero romano. La civiltà non è fatta di slogan di libertà e uguaglianza proclamati da Oriente e Occidente. Né di avanzate tecnologie della scienza per

quanto necessarie per il benessere dell'uomo e per vivere una vita migliore. La civiltà è la civilizzazione dell'uomo che si comporta bene con i suoi fratelli, essere umani, nella tolleranza e nel rispetto della persona umana, della sua fede, delle sue peculiarità, usi e costumi, etnia, razza e colore. Se applicassimo questi concetti e principi nella nostra vita quotidiana troveremo il nostro mondo tinto di pace, sicurezza, tranquillità, prosperità e amore. Tale è l'intento dell'islam e di tutte le religioni celesti rivelate ai nostri signori: Noè, Muse, Gesù, Abramo e Mohammad, che Allah benedica tutti loro.

L'Islam, in merito ai rapporti di religione e fede, ha rispettato la fede altrui. Allah altissimo ha detto nel Corano: "Avete la vostra religione e ho la mia", "non v'è costrizione nella religione", "Dio non vi proibisce di agir con bontà ed equità verso coloro che non vi combattono per religione e non vi hanno scacciato dalle vostre dimore, poiché Dio ama gli equanimi". Facendo insieme un'attenta lettura di tali versetti, possiamo dedurre chiaramente i più alti valori umani indicati dall'Islam in materia di libertà religiosa.

Un racconto di un compagno del messaggero sintetizza la questione. Ga'afar ibn Abi Talib racconta che in udienza dinanzi a Negus, il re di Abissinia, disse: "Oh Re, eravamo un popolo d'ignoranza, adoravamo gli idoli, mangiavamo gli animali morti, commettevamo i peccati, laceravamo i legami di

parentela, non rispettavamo i vicini, il più forte tra noi mangiava il più debole, così eravamo; finché non è stato inviato a noi un messaggero di cui sappiamo origini, sincerità, onestà e castità; che ci ha invitato a credere in Allah, come dio unico, adorarlo e abbandonare ciò che adoravamo, noi e i nostri antenati oltre Allah tra statue e feticci; ci ha ordinato di dire la verità, restituire i depositi, stringere i legami di parentela, la buona vicinanza, fermare l'incesto e lo spargimento del sangue; ci proibito le immoralità e dire il falso, appropriarsi dei beni dell'orfano e calunniare le caste; e ci ha ordinato di adorare Dio, e non avere altro dio che Lui; ci ha ordinato la preghiera, la decima e il digiuno".

La civiltà non è essere arabo, europeo, americano o giapponese. Non è colui che si sacrifica per interessi mondani, che cerca di realizzarsi. No. La civiltà si giudica dal punto di vista del comportamento tra gli uomini, per l'elevatezza dello spirito e la nobiltà d'animo. Che si tenda la mano a chi ha bisogno, pur non essendo dalla tua stessa religione. Perciò adoperiamoci per diffondere questa civiltà, nobilitiamo la nostra umanità, siamo umanamente civilizzati, iniziamo ora!



Relazione diplomatiche e rapporti interreligiosi

Kalima - Prosegue il dialogo tra Vaticano e la Lega Musulmana Mondiale - Italia (Mwl). Il dottor Abdul Aziz Sarhan ha recentemente fatto visita alla

Segretario del consiglio, ha manifestato la sua soddisfazione nell'incontrare il rappresentante della Lega, organizzazione a lui già nota. Il segretario gene-

rale della Lega, Mohammad al-Issa, aveva incontrato in passato Monsignor Ayuso a Vienna.

All'inizio di maggio, l'ufficio della lega musulmana mondiale Italia ha organizzato una serata dal tema "opinioni e dialogo in miniatura" presieduta dal direttore Abdul Aziz Sarhan, alla presenza di S.E. l'ambasciatore del Regno Saudita, Krimly. Alla serata hanno partecipato personalità delle istituzioni, il professor Tito Rizzo, per lo Stato del Vaticano, SE Monsignor Miguel Ayuso, segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso; Monsignor Michael F. Crotty, Sezione relazioni con gli Stati, Segreteria di Stato Santa Sede. Presente anche il mondo accademico con Professor Sandro Schipani professore di Diritto Romano, Università Roma La Sapienza, il segretario Nizar Ramadan, l'interprete dell'ufficio Abdelaziz Shady. L'incontro, svoltosi in un clima di massima cordialità. L'incontro interreligioso rientra nello spirito del Muslim world league, improntato al dialogo, alla consultazione.



sede del consiglio pontificio del dialogo interreligioso a Roma. Il direttore della Lega musulmana mondiale Italia è stato ricevuto dal Segretario del consiglio, Sua Eccellenza Monsignor Miguel Ángel Ayuso Guixot. L'incontro è stato cordiale e amichevole: sono state scambiate idee e opinioni. Monsignor Ayuso,



Conferenza dell'Associazione dei Medici arabi in Italia - UMAI



Il 20 maggio presso l'Università La Sapienza di Roma si è svolta la terza conferenza dell'Associazione dei Medici arabi in Italia. Vi hanno preso parte numerosi medici arabi di diverse specializzazioni. Gli interventi si sono focalizzati sulla medicina moderna. Ha concluso la conferenza il dottor Sabri Shamsan, presidente dei Medici arabi in Italia, che ha ringraziato i medici arabi e italiani per la presenza numerosa e la riuscita della manifestazione.

25 aprile Liberazione



di Nizar Ramadan

Lo scorso anno nella ricorrenza della festa della Liberazione dell'Italia dal Nazifascismo, il presidente **Mattarella** volle significativamente ricordare l'inscindibile legame esistente tra la Resistenza, il nuovo carattere dell'Italia democratica e l'ordinamento repubblicano, al cui fine si erano levate le "coscienze limpide" del Paese, di ogni ceto ed appartenenza, unite per l'affermazione di una condizione di cittadinanza come forma di integrazione civica e democratica, nel passaggio dalla condizione di "sudditi" a quella di "cittadini".

Da quella temperie morale, si sarebbe giunti alla Costituzione, con i suoi valori personalistici e solidaristici, nell'ambito di un diffuso desiderio di pace e di libertà, che portava all'anelito di una nuova Italia la quale, lasciando alle spalle le atrocità vissute, guardava ad un futuro ricco di speranza e di progresso. Nella ricorrenza del 25 aprile, ci sia consentito aggiornare la consapevolezza che il bene prezioso della Libertà ricevuto in eredità dai Martiri che per essa si batterono, va alimentata e rinnovata perennemente presso le giovani generazioni, e non solo.

Libertà da intendersi prioritariamente come emancipazione da ogni forma di dittatura, presente nei Regimi instauratisi tramite colpi di Stato, come in quelli democraticamente eletti, ma successivamente "deragliati" nella repressione del dissenso.

Libertà dal bisogno, da ogni forma di corruzione, da una visione mercantile che tutto riduce ad algeidi parametri economici, disancorati dalla morale; libertà dall'egoismo refrattario al soccorso di coloro che non hanno più lacrime per piangere.

Libertà di recuperare il senso autentico della politica, come servizio da rendersi alla polis, cioè alla collettività, e non come fonte di autopromozione personale: questo è il senso più profondo del 25 aprile, come perenne tensione morale e civile, in un processo di crescita che si è avviato nel momento fondante dell'Italia libera e democratica; ma che in atto appare regressivo in un'inquietante divaricazione tra Paese legale e Paese reale, tra elettori ed eletti.

Libertà di continuare ad appartenere ad un'Europa, che non è certo quella dei

mercati, bensì dei valori evocati nel mezzo del secondo conflitto mondiale da **Benedetto Croce**, il quale auspicò come fattore di equilibrio internazionale per garantire stabilmente la pace fra le Nazioni, la costituzione dell'Europa, da realizzarsi con *abundantiacordis*. Ciò significava uscire dagli egoismi e dall'indifferenza all'altrui povertà: «*La moralità* – spiegava il filosofo – *si attua solo con gli uomini tutti, combattendo o collaborando con essi per la comune umanità. E solo per questa via della ognora crescente civiltà, la pace si manterrà a lungo e sempre si ristabilirà più profonda e forte.*

La Liberazione che pertanto ci accingiamo a celebrare, per non ridursi ad una sterile esornazione priva di concretezza nel vissuto quotidiano, ci impone di aprire la mente ed il cuore alle vicis-

situdini di coloro che sbarcano disperati sulle nostre coste, consapevoli che il valore della solidarietà è richiamato anche nella Costituzione dell'Unione Europea, coerentemente con i suoi principi ispiratori, onde l'Unione medesima è definita «*spazio privilegiato della speranza umana*».

Liberazione *-last butnotleast-*dalla paura della diversità religiosa, la quale diversità lungi dal costituire un elemento divisivo, può costituire un mutuo arricchimento nel confronto interculturale, vieppiù significativo in un Paese come l'Italia, che da secoli è ovunque riconosciuto quale "culla della civiltà", intendendosi tale termine senza caratteri di esclusività, bensì di accoglienza di nuovi apporti, come quelli che vennero significativamente mutuati nel periodo medioevale dal mondo arabo.

La solennità civile che gli italiani di ogni appartenenza si apprestano a celebrare, non si risolve allora nello struggente ricordo del periodo aureo delle ritrovate libertà, bensì in un nuovo e galvanizzante impegno ad allargare le basi della democrazia, di cui sono partecipi attivi cittadini di più recente acquisizione. Essi con consapevole e libero atto di amore, hanno scelto l'Italia – con le sue leggi- come nuova Patria, non così rinnegando quella pregressa, ma proiettandosi in una nuova dimensione cosmopolitica, nella quale ci si ritrova affratellati nell'appartenenza a quella grande, meravigliosa famiglia che è il genere umano.





servi, come Egli dice: **“Vi è prescritto il digiuno com’era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto. Forse diverrete timorati.”** [2, 183]

Egli ha reso loro caro il digiuno, e glielo ha reso anche facile in modo che le persone non trovino troppo difficile rinunciare alle loro abitudini e a ciò a cui sono abituati.

Allāh dice: **“[digiunerete] per un determinato numero di giorni.”** [2, 184]

Non stupisce quindi, che in questo benedetto mese di Ramadān i cuori dei credenti si volgono al loro Signore Misericordioso, temendoLo, e sperando di ottenere la Sua misericordia e il buona riuscita nell’Aldilā.

Digiuno in lingua araba si dice “siyām”, che vuol dire astensione: nell’Islām ciò significa astenersi dalle cose che rompono il digiuno, dall’alba al tramonto, dopo aver formulato l’intenzione (niyya) di digiunare.

Il digiuno di Ramadān è uno dei cinque

“Chi digiuna in Ramadān con fede e con la speranza della ricompensa, tutti i suoi peccati saranno perdonati”

pilastri dell’Islām: il Qur’ān è stato rivelato in questo mese, e in esso vi è una notte che è migliore di mille mesi. Un esempio della straordinarietà di questo mese benedetto è nelle parole del Profeta (pace e benedizioni di Allāh su di lui): *“Quando Ramadān ha inizio, le porte del Paradiso sono aperte e le porte dell’Inferno sono chiuse, e i diavoli vengono incatenati.”* [Riportato da Al-Bukhārī]

L’inizio di Ramadān è confermato dall’avvistamento della luna nuova o dal completamento di trenta giorni di Sha’bān. Chi vede la falce della luna nuova o sente del suo avvento da una fonte affidabile è obbligato a digiunare. Usare i calcoli per determinare l’inizio di Ramadān è una innovazione religiosa (bid’a), perché il detto del Profeta(pbsl) afferma chiaramente: *“Digiunate quando la vedete (la luna nuova) e rompete il digiuno quando la vedete.”*

La niyya (intenzione) è una condizione necessaria nei digiuni obbligatori, come recuperare i digiuni persi o quelli fatti come atto di espiazione, perché il Profeta(pbsl) disse: *“Non c’è digiuno per la persona che non ha intenzione di digiunare dalla sera prima.”* [Riportato da Abū Dāwūd] La persona che sta digiunando in Ramadān non deve ripetere l’intenzione ogni notte, ma gli è sufficiente formulare l’intenzione all’inizio del mese stesso.

Le virtù del digiuno

Il digiuno in Ramadān equivale al digiuno di dieci mesi, e come menzionato nel hadīth, *“Chi digiuna in Ramadān con fede e con la speranza della ricompensa, tutti i suoi precedenti peccati saranno perdonati.”* [Riportato da Al-Bukhārī];

Se una persona si astiene dalle cose lecite sperando di ottenere il compiacimento di Allāh e per timore della Sua punizione, sarà più facile per lui astenersi dal compiere le cose proibite. Se lo stomaco di una persona è affamato, questo tratterà molte delle sue altre facoltà dal sentire fame o desiderio; ma se il suo stomaco è soddisfatto, la sua lingua, i suoi occhi, le sue mani e le sue parti intime inizieranno ad avere fame. Il digiuno conduce alla sconfitta di Shaytān; controlla i desideri e protegge le proprie facoltà.

Il digiuno è anche una dimostrazione di partecipazione, poiché la comunità digiuna e rompe il suo digiuno nello stesso momento.

Il digiuno fornisce anche una grande opportunità per chi chiama alla rettitudine. In questo mese molte persone vanno alla moschea per la prima volta, o non ci sono state per lungo tempo, e i loro cuori sono aperti, quindi dobbiamo sfruttare al massimo quest’opportunità con la predicazione fatta in una maniera dolce, insegnando lezioni appropriate e pronunciando parole benefiche, pur cooperando nella giustizia e nelle buone azioni.

Chi è obbligato a digiunare?

Il digiuno è un obbligo per ogni musulmano, maschio o femmina che sia, adulto, sano di mente, non viaggiante, che è in grado di digiunare e non si trovi nel periodo del ciclo femminile.

I bambini devono essere istruiti, con la dovuta comprensione, a digiunare all’età di otto anni, se sono in grado di farlo: il bambino sarà ricompensato per il digiuno, e i genitori saranno ricompensati per averlo educato correttamente e guidato a compiere il bene.

Allāh dice:

“O credenti, preservate voi stessi e le vostre famiglie, da un Fuoco (infernale) il cui combustibile saranno uomini e pietre e sul quale vegliano angeli formidabili, severi, che non disobbediscono a ciò che Allāh comanda loro e che eseguono quello che viene loro ordinato.” [At-Tahrīm, 6]

I malati di mente non sono responsabili per le loro azioni, ma se una persona è a volte folle e altre volte sano di mente, allora deve digiunare durante i suoi periodi di sanità mentale, ed è scusato durante i suoi periodi di follia.

Se qualcuno non sa che è obbligatorio digiunare in Ramadān, o che è proibito mangiare o avere rapporti intimi durante il giorno in questo mese, allora secondo la maggioranza dei sapienti questa scusa è accettabile, come è anche il caso di un nuovo convertito all’Islām, un Musulmano che vive nelle terre non-Musulmane e un Musulmano che è cresciuto tra i negatori. Ma una persona che è cresciuta tra i Musulmani ed è stato in grado di porre domande

Benvenuto

al proposito e venire a conoscenza di ciò, non ha scuse.

Alcuni aspetti obbligatori e raccomandati del digiuno

Quando arriva l’alba - che è la luce bianca proveniente dall’orizzonte a Oriente - la persona che digiuna deve immediatamente smettere di mangiare e di bere, sia che senta la chiamata alla preghiera (adhān) o meno.

L’idea di essere al sicuro nello smettere di mangiare e di bere un certo tempo prima dell’alba, come ad esempio dieci minuti prima,

è una biasimevole innovazione religiosa

(bid’a). In alcuni orari stampati se ne può vedere uno

indicante il termine “imsāk”

(smettere di mangiare e bere) e un altro indicante

la preghiera dell’alba (fajr):

questo è qualcosa che non viene dall’Islām.

Dobbiamo fare in modo di mangiare e bere qualcosa nel pasto che precede l’alba, e ritardarlo fino a poco prima della adhān del Fajr. Il Profeta(pbsl) disse: *“Fate il pasto che precede l’aurora (suhūr), perché in esso c’è benedizione(baraka).”* [Riportato da Al-Bukhārī];

Egli disse anche: *“Il suhūr è cibo benedetto, ed è ciò che ci distingue dalla*

Gente del Libro. Che buon suhūr per il credente sono i datteri.” [Riportato da Abū Dāwūd].

Una volta che l’intero disco del sole è scomparso, la persona deve rompere il suo digiuno, e non prestare alcuna attenzione al bagliore rosso che rimane all’orizzonte, perché il Profeta(pbsl) disse: *“Una volta che la notte viene da lì e il giorno scompare da lì, e il sole è tramontato, la persona che digiuna deve rompere il suo digiuno.”* [Riportato da Al-Bukhārī]

La Sunnah è affrettarsi a rompere il digiuno (iftār). Il Profeta (pbsl) non avrebbe pregato il Maghrib finché non rompeva il suo digiuno, anche se solo con un sorso

d’acqua. Se una persona a digiuno non riesce a trovare nulla con cui rompere il suo digiuno, deve formulare nel suo cuore l’intenzione di rompere il suo digiuno.

Si dovrebbe rompere il proprio digiuno nella maniera descritta nel hadīth

na r -

بين آمنوا

الاصح

rato da

Anas: *“Il Profeta(pbsl) rompeva il digiuno prima di fare la preghiera con datteri freschi; e se non c’erano datteri freschi, con datteri secchi; e se non c’erano nemmeno questi, beveva qualche sorso d’acqua.”*

Dopo la rottura del digiuno, andrebbero recitate le parole riportate nel hadīth narrato da Ibn ‘Umar (che Allāh sia soddisfatto di entrambi), secondo il quale il Profeta(pbsl), quando rompeva il suo digiuno, diceva: *“Dhahaba al-zama’, wa’btallat al-urūq, wa thabat al-ajru in shā Allāh* (La sete è andata, le vene scorrono di nuovo, e la ricompensa è certa, se Allāh vuole).” [Riportato da Abū Dāwūd]

Bisogna guardarsi dal rompere il digiuno prima del corretto tempo.

Quando si digiuna, allo stesso modo di quando non lo si fa, è obbligatorio tenersi lontano dal peccato, perché il Profeta(pbsl) disse: *“Quando uno di voi sta digiunando, non lasciate che commetta peccato...”* [Riportato da Al-Bukhārī].





Ramadan

Il Profeta(pbsl) disse anche: *“Per chi non evita di pronunciare falsità e agire falsamente, Allāh non avrà alcun desiderio che egli eviti cibo e bevande.”* [Riportato da Al-Bukhārī].

La persona che sta digiunando dovrebbe evitare ogni tipo di azione proibita,

se fosse una forma d'arte, così le casalinghe passano tutto il proprio tempo a cucinare pietanze, e questo le tiene lontane dall'adorazione: in questo modo Ramadān diventa il mese dell'indigestione, della grassezza e della malattia gastrica. In questo mese benedetto si dovrebbe essere generosi condividendo la conoscenza, donando denaro, usando la propria posizione di autorità o forza fisica per aiutare gli altri, e avere un buon atteggiamento. Al-Bukhārī e Muslim riportarono che Ibn 'Abbās (che Allāh sia soddisfatto di lui) disse: *“Il Messaggero di Allāh era il più generoso degli uomini, e durante il mese di Ramadān lo era ancor di più di quanto lo fosse di solito, quando Jibrīl veniva a trovarlo tutte le notti del mese, e gli insegnava il Qur'ān. Quando veniva a trovarlo Jibrīl, il Messaggero di Allāh era più generoso del vento che porta la pioggia.”* [Riportato da Al-Bukhārī]

Combinare il digiuno con il nutrimento dei poveri è uno dei mezzi per ottenere il Paradiso, come il Profeta(pbsl) disse: *“In Paradiso ci sono stanze il cui esterno può essere visto dall'interno e l'interno può essere visto dall'esterno. Allāh le ha preparate per coloro che nutrono i poveri, che sono gentili nell'eloquio, che digiunano regolarmente e che pregano di notte, quando le persone dormono.”* [Riportato da Ahmad]

Ed egli disse: *“Chi offre del cibo per la rottura del digiuno a uno che sta digiunando avrà una ricompensa pari alla sua, senza che nulla sia tolto dalla ricompensa di colui che digiunava.”* [Riportato da Al-Tirmidhī]

Che cosa dovrebbe essere fatto durante questo grande mese?

In primo luogo è necessario preparare se stessi e il proprio ambiente per il culto, affrettarsi a pentirsi e a ritornare ad Allāh, rallegrarsi al momento della comparsa del mese, digiunare correttamente,

avere il giusto stato d'animo e temere Allāh, non sentirsi stanchi durante i dieci giorni centrali del mese, cercare Laylat al-Qadr nelle ultime dieci notti, leggere di volta in volta l'intero Qur'ān e comprendere quello che si sta leggendo. La 'Umra durante Ramadān è equivalente al Pellegrinaggio (Hajj), e la carità data durante questo tempo virtuoso si moltiplica, e il ritiro nella moschea per l'adorazione (i'tikāf) è confermato essere parte della Sunnah. Non c'è niente di sbagliato nel congratularsi l'un l'altro all'inizio del mese. Il Profeta(pbsl) era solito dare ai suoi compagni la lieta novella dell'avvento di Ramadān, e li esortava a farlo rendere al massimo.

Alcuni esempi di coloro che sono esentati dal digiunare

Allāh dice: **“E chiunque è malato o in viaggio assolva [in seguito] altrettanti giorni (in cui non ha digiunato).”** [2, 185] Il viaggiatore: affinché sia consentito al viaggiatore rompere il suo digiuno, alcune condizioni devono essere soddisfatte. Il suo tragitto deve essere lungo, altrimenti noto come viaggiare (anche se c'è una ben nota differenza di opinione tra i sapienti su questo tema), ed egli deve andare oltre la città e la sua periferia. Non è considerato come un viaggiatore fino a che non ha lasciato la città: se è ancora all'interno della città, è considerato come uno che è stabile, quindi non gli è permesso accorciare le preghiere, pertanto deve digiunare.

Il malato: in caso di qualsiasi malattia che fa sì che le persone si sentano poco bene, è permesso loro non digiunare. Se il digiuno provoca perdita di coscienza, uno deve rompere il suo digiuno e recuperarlo in seguito.

Se una persona sente fame o sete in modo estremo e teme di morire a causa di questo o che alcune delle sue facoltà possano subire danni irreparabili, e ha basi razionali per credere che sia così, può rompere il suo digiuno e recuperarlo in seguito, perché salvare la vita è obbligatorio e ha precedenza.

Il malato che spera di ristabilirsi deve attendere fino a quando non sta meglio, quindi recuperare i digiuni che ha perso. Coloro che soffrono di una ma-

lattia cronica e non hanno alcuna speranza di recupero e le persone anziane che non sono in grado di digiunare, devono nutrire una persona povera con mezzo sāl (più o meno equivalente ad un chilo e mezzo di riso) di alimento base del proprio paese per ogni giorno che hanno perso.

L'anziano: le persone molto anziane che hanno perso la loro forza e stanno diventando ogni giorno più deboli con l'approssimarsi della morte, non devono di-

“E chiunque è malato o in viaggio assolva (in seguito) altrettanti giorni (in cui non ha digiunato)”

giunare, e sono autorizzate a non farlo, dal momento che il digiuno sarebbe troppo difficile per loro.

Comunque sia, i malati devono farsi consigliare dal proprio medico.

Ibn 'Abbās disse riguardo il versetto:

“Ma per coloro che [a stento] potrebbero sopportarlo (ad esempio un anziano, ecc.), c'è un'espiazione: (possono scegliere il digiuno o) il nutrimento di un povero (per ogni giorno).” [2, 184]:

“Ciò non è stato abrogato. Si riferisce all'anziano e all'anziana che non possono digiunare, cosicché devono nutrire un povero per ogni giorno (in cui non hanno digiunato).” [Al-Bukhārī]

Coloro che sono divenuti anziani e confusi non devono digiunare o fare qualsiasi altra cosa, e la loro famiglia non deve far nulla per loro conto, perché queste persone non sono più considerate come responsabili. Se essi sono a volte sani di mente e in altri momenti confusi, devono digiunare quando stanno bene e non devono farlo quando sono confusi.

In conclusione, questo è ciò che siamo stati in grado di sintetizzare sulle questioni riguardanti il digiuno di Ramadān. Chiediamo ad Allāh di aiutarci a ricordarLo, ringraziarLo e adorarLo correttamente, e alla fine del nostro Ramadān di perdonarci e di salvarci.

يا أَيُّهَا الَّذِي
الْمُتَّبِعِينَ

come la maldicenza, l'oscenità e le bugie, altrimenti la sua ricompensa può andare tutta perduta. Il Profeta(pbsl) disse: *“Può essere che una persona che digiuna non ottenga nulla dal suo digiuno se non la fame.”* [Riportato da Ibn Māja].

Non bisogna lasciarsi provocare, perché il Profeta (pbsl) disse: *“Se qualcuno vi combatte o vi insulta, dovete dire: «Sto digiunando, sto digiunando.»”* [Riportato da Al-Bukhārī]

Tuttavia chiunque osserva la condotta di molti di coloro che digiunano, vedrà qualcosa di assai diverso. E' essenziale esercitare autocontrollo e restare calmi, ma spesso purtroppo vediamo l'opposto nei comportamenti di molti.

Non si dovrebbe mangiare troppo, perché il Profeta(pbsl) disse: *“Il figlio di 'Adam non riempie nessun vaso più del suo stomaco.”* [Riportato da Al-Tirmidhī]

La persona saggia vuole mangiare per vivere, non vivere per mangiare.

Purtroppo durante il mese di Ramadān la gente indulge nel cucinare ogni tipo di cibo e nella preparazione del cibo come



إيضاح

تحيط **رابطة العالم الإسلامي** عموم الموثمين بالعمل الإسلامي بأن هناك عدداً من المراكز والجمعيات والمجامع والاتحادات والمنتديات والهيئات حول العالم تسبب نفسها للعلم والفكر والعمل الإسلامي.

من بينها من يشغل مفاصل افتراضية عبر شبكة الانترنت ومواقع التواصل الاجتماعي ليس لها كيان حقيقي أو موثوق، وإنما هي تنظيمات وهمية أو مشبوهة أنشئت لسرقة الأموال أو تمويل الإرهاب أو لتمرير بعض الأفكار المتطرفة أو لتوظيف سياسي أو حزبي أو لتلقي الدعم والتأييد لأجندتها الخاصة.

علو على انتحال بعض الأفراد أوصافاً ومناصب في العمل الإسلامي لا حقيقة لها، أو قيامهم بأنشطة تهدف لخدمة جماعات أو تنظيمات مشبوهة أو أفكار متطرفة أو أعمال إرهابية.

والكون الرابطة تمتلك قاعدة معلومات متكاملة في هذا الشأن تستند على استطلاعات موثقة لمنات العلماء وطلبة العلم والدعاة والمفكرين الإسلاميين التابعين لمجالسها ومجامعها وهيئاتها ومراكزها ومكاتبها العالمية.

فضلاً عن علاقاتها الوثيقة مع عدد من الجهات العالمية ذات الصلة فإنها تدعو الجميع إلى عدم التردد في الاستطلاع منها عن أي جهة يراد التعامل معها أو التلقي عنها.

مع التنويه بأن الرابطة في رؤيتها الجديدة وتعمدها العالمي والتاريخي المسؤول عن الشأن الإسلامي وتوصيفها كمنظمة دولية تقدم خدماتها ذات العلاقة لجهات حكومية وأهلية حول العالم.

مديرة بطولة ألعاب التضامن الإسلامي: «نحن جاهزون»

باكو (إينا) - توقعت مدير بطولة دورة ألعاب التضامن الإسلامي، كونول نورولايفا أن تصيب الألعاب لجأحا كبيرا وتعزز سمعة أذربيجان كدولة جديدة باستضافة الأحداث الرياضية. وتقام النسخة الرابعة من ألعاب التضامن الإسلامي في باكو من ١٢ إلى ٢٢ أيار/مايو المقبل وستشارك فيها جميع الدول الأعضاء في اتحاد التضامن الإسلامي. وأقيمت النسخة الأولى من الألعاب في السعودية، ثم الغيت النسخة الثانية في إيران، ثم النسخة الثالثة في اندونيسيا. وقالت نورولايفا لوكالة الصحافة الفرنسية: «لا زال امامنا اسبوعان، لكننا جاهزون، جميع المرافق جاهزة لاحتضان المنافسات وسيبدأ توافد البعثات في الأيام الثلاثة او الاربعة القادمة».

الرابطة توضح حقيقة تصريح أمينها العام حول حجاب المسلمة في الغرب



الرياض - العالم الإسلامي
أوضحت رابطة العالم الإسلامي بأن تصريح معالي الأمين العام الشيخ الدكتور محمد بن عبدالكريم العيسى حول حجاب المسلمة في البلاد غير الإسلامية سبق نشره وإيضاحه عدة مرات وتم نقله للمراسلين الأجانب ونصه أن «على المسلم احترام دساتير وقوانين وثقافة البلدان التي يعيش فيها كما هو عهده عندما دخلها، وعليه المطالبة بخصوصيته كالحجاب وفق المتاح قانوناً، فإذا رُفض طلبه فعليه الالتزام بقرار الدولة؛ فإن كان مضطراً بقي وله حالة الضرورة، وإلا فعليه مغادرة البلد واحترام عهده وميثاقه عندما دخلها. وقد نشرت الرابطة عبر حسابها في (تويتر) تصريحاً سابقاً لمعاليه (صوتاً وصورة) تحدث به للجالية الإسلامية ببروكسل بحضور مثلي عدد من الأديان والصحافة الأوروبية يوضح الصورة كاملة.



التعاون الإسلامي تستضيف ندوة مشتركة مع فرنسا حول الحفاظ على التراث الثقافي

ذاكرة الأمة الإسلامية.

وتشهد الندوة استعراضاً لتجارب الإيسيسكو ومركز إرسيسكو واللجنة الدائمة للإعلام والشؤون الثقافية (الكوميكا) واليونيسكو وكذلك الخبراء المدعوين بشأن حماية التراث الثقافي في العالم الإسلامي وتبادل أفضل الممارسات في هذا الشأن. مع التركيز على القدس وبعض الدول التي لها جارب في هذا المجال.

كما ستشهد الندوة تنظيم مائدة مستديرة يشارك فيها خبراء من الجانب الفرنسي واليونيسكو ومن مركز إرسيسكو والإيسيسكو ولجنة الكوميكا، بالإضافة إلى ممثلين من الدول الأعضاء لبحث تجارب ومقترحات الدول الأعضاء حول حماية التراث الثقافي، وكذلك تجربة منظمة التعاون الإسلامي واليونيسكو، ودور المجتمع المدني والقطاع الخاص واستخدامات التكنولوجيا في الحفاظ على التراث الثقافي المهدد بالخطر. كما تشهد الندوة جلسة مخصصة لاستعراض جهود المملكة العربية السعودية للحفاظ على التراث يشارك فيها ممثلين وخبراء من الهيئة العامة للسياحة والتراث الوطني في المملكة، إضافة إلى استعراض تجارب انخراط المجتمع في المملكة العربية السعودية في الحفاظ على التراث.

جدة - إينا

تستضيف الأمانة العامة لمنظمة التعاون الإسلامي في مدينة جدة يومي ١٤ و١٥ مايو ٢٠١٧، ندوة مشتركة بين المنظمة وفرنسا بشأن «الحفاظ على التراث الثقافي وحمايته في الدول الأعضاء في المنظمة».

ويأتي تنظيم هذه الندوة في ظل ما تشهده بعض المناطق في العالم الإسلامي من نزاعات وحروب تؤثر سلباً على التراث الثقافي الإسلامي وتؤدي إلى تدمير العديد من المناطق الأثرية والتاريخية.

كما يأتي هذا المجهود انطلاقاً من أن المحافظة على التراث الثقافي يساهم في الحفاظ على التنوع والثراء الثقافي.

وتمثل هذه الندوة خطوة نحو تعزيز العمل الثقافي للمنظمة وكمساهمة للتحضير للمؤتمر الدولي الذي سيتم تنظيمه في نوفمبر ٢٠١٧ بالتعاون بين المنظمة الإسلامية للتربية والعلوم والثقافة (إيسيسكو) ومركز البحوث للتاريخ والثقافة والفنون الإسلامية (إرسيسكو).

وتهدف الندوة إلى لفت الانتباه إلى ضرورة حماية التراث الثقافي وإنقاذه من الإهمال والنهب وعوامل التعرية وبحث سبل توعية المجتمعات وخاصة الشباب للاهتمام بحفظ

ملبورن الأسترالية تحتضن فعالية «يوم المساجد المفتوحة»

ملبورن (إينا) - نظم المجلس الإسلامي في ولاية فيكتوريا الأسترالية، فعالية «يوم المساجد المفتوحة» بمدينة ملبورن.

وأقام المجلس أنشطة للمسلمين في عدة مساجد، فيما تم تزويد منتسبي الديانات الأخرى بمعلومات عن الإسلام.

وششارك بالفعالية كل من برونوين هالفني، النائب في برلمان فيكتوريا عن حزب العمال الأسترالي، وكرام بيرجي، المسؤول عن الشؤون الاجتماعية بالفضلية التركية في ملبورن.

وخلال حديثه للأناضول، قال بيرجي: إن فعالية «يوم المساجد المفتوحة» ساهمت بتعريف منتسبي الديانات الأخرى على الإسلام وتلقي معلومات أكثر عن المسلمين. وأشار بيرجي إلى أن مثل هذه الفعاليات تؤثر إيجاباً في تغيير نظرة المجتمع الأسترالي تجاه الإسلام والمسلمين، وهذا الأمر بدأ واضحاً في تصرفات المشاركين بالفعالية.

من جهته، أعرب هالفني عن سعادته حيال التعاون مع إدارة مسجد «توماستون» في تنظيم العديد من الأنشطة في المنطقة.

مرصد الإسلاموفوبيا يثمن حملة إدنبرة

تحت شعار مدينة خالية من الإسلاموفوبيا

القاهرة (إينا) — ثمن مرصد الإسلاموفوبيا التابع لدار الإفتاء المصرية الحملة الدعائية، التي أطلقتها بلدية مدينة إدنبرة عاصمة أسكتلندا، لمواجهة ظاهرة «الإسلاموفوبيا»، وتعليق لافتات كبيرة في الشوارع الرئيسية بالمدينة، حمل شعار «مدينة خالية من الإسلاموفوبيا». وتشتمل الحملة على عدة مراحل، بدأت بالإعلان الترويجي عن الحملة في الشوارع والأماكن العامة، ثم دعوة مؤسسات المجتمع المدني، لتقديم مقترحات مشاريع لمكافحة «الإسلاموفوبيا»، وأخيراً إتاحة الفرصة للسكان المحليين للتصويت على هذه المشروعات، لتقوم البلدية والشرطة المحلية بتمويل هذه المشاريع مالياً. وقد أسفرت عملية التصويت الإلكتروني عن فوز ١٣ مشروعاً، واعتبر المرصد أن هذه المشروعات تعد نموذجاً في التسامح والتكافل الاجتماعي، والتضامن في مواجهة المشكلات، التي تتعرض لها فئة من المجتمع، بناءً على لونها أو معتقداتها أو ممارساتها الدينية.



الأمين العام متحدثاً في مؤتمر الأزهر العالمي للسلام:

خطأ التشخيص والمعالجة يقود إلى فصل جديد من الصدام الحضاري

على مخاطر تفويته في زمن لم يعد يحتمل المزيد من المعاناة والألام. خاصة وقد قابل شوّم التطرف الإرهابي تطرف مضاد، وخطاب إقصاء كاره. أنتج سطحية بل مجازفة الإسلاموفوبيا. وحكّم بمعايير عشوائيته وكراهيته على مليار وست مئة مليون مسلم. بجريرة ما نسبته تطرف واحد من بين مئتي ألف نسمة هم على هدي الاعتدال جاهلاً أو متجاهلاً أن للتطرف في عموم الأديان وقائع تاريخية مؤلمة. حُضِرَ وتغيب في مد وجزر. من زمن لآخر.

وبين الأمين العام: أن خطأ التشخيص. وخطأ المعالجة. يقود لفصل تاريخي جديد من الصدام الحضاري. ولبت عالمنا يستدعي ولو قدراً مُجْزِياً لحفظ وعيه العيشي. ليدرك أن التسليم الإيجابي بالفروق الطبيعية بين البشر مفض إلى الإيمان بسنة الخالق في الاختلاف والتنوع والتعددية. هذا الإيمان في طليعة مكونات السلام... وتنوع هذا الحفل الكريم نموذج مائل على مستوى وعينا بهذه السنة الإلهية: ليتها مثل

هذا التلاقي والتعاون والتقارب. لخدمة الإنسانية وإسعادها. وصواب التشخيص والمعالجة يقودنا إلى حقيقة مهمة ندرك من خلالها أن ليس للتطرف والإرهاب مدرسة دينية معينة. وأن عناصره تشكلت مؤخراً من مئة دولة ودولة. جند منها خمسين وأربعين ألف مقاتل. من الجهات فكرية متعددة ذات

هدف واحد. وعدد منهم ولد ونشأ وتعلم في بلاد غير إسلامية. وقد خرج من بلد أوربي واحد ألف وخمسين مئة مقاتل. التحق بليف الإهاب. وتابع معاليه: لبت عالمنا يعي أن للسياسة دوراً مهماً في إذكاء فتيل الإرهاب. أو إطفائه: فسلبية دورها أحياناً وثغراتها رهان مهم في استراتيجية التطرف لتصعيد العاطفة الدينية. في نفوس أفرار سذج. يسهل استدراجهم بأهزاج حماسية وصيحات وعظية. وقد يكون الفاعل الأول هو صاحب الثغرة. سواءً في ميول طرفه المضاد: لنزعة كراهية. أو لحساب مساجلات سياسية. وهو ما أفرز لوتة الإسلاموفوبيا. أو في تدابير مساوئ البراغمة. التي لم تعز للعدالة بمعناها الشامل قيمة. وقد جعلت من قاصر الوعي والنظر أهوج صائلاً. مشهراً سيف تطرفه الأحمق. متدنراً زوراً- برداء الدين.



جعل السلام سلعة بين يديه. ومن إحكام هذا النظام الرباني حلول دائرة السوء على الظالم وإن استدرجته الحكمة الإلهية زمننا. وقد جعل الله لكل شيء قدراً. وللتاريخ شاهد وعظة. بأبي كثير من الناس الاعتاظ بها. ولكن بأنفسهم بعد أن يحصل الفوات.

وليس من معنى يكثر طلبه وإدعاؤه في أدبيات السياسة هو أكثر شتاتاً وغيباً من غيره مثل قيم السلام. وإذا غاب سلام عالمنا بفعل صلف المادة. وذرائع همجيتها. فهي تزن (عند من تنازل عن إنسانيته وتجرد من فطرته) تزن السلام كله. بل والعالم بأسره. ثم هل من وحشية تقابل هذه الوحشية.. وجميع ما سبق لا يحملنا على الانكفاء والتشاؤم: وقد رشح فينا الإسلام الأمل والتفاؤل. إذا طغت الوحشية تبادل مع جنس الحيوان الوصف والدور.. وإذا لم يسد حياض العدالة ضاق بالسلام المكان والتمس غيره

وهذا المؤتمر يجري في سياق استدعاء هذا المعنى الرفيع: ليسهم من خلال الوزن الكبير لرسائله العلمية والفكرية في هذا الشأن الإنساني المهم. مذكراً بقيم السلام. منبهاً

القاهرة - العالم الإسلامي

عقد الأزهر مؤتمراً عالمياً عن السلام حضره عدد من الشخصيات الدينية والفكرية حيث حفل بتنوع ديني ومذهبي وفكري عالمي. وفي إطار هذا التنوع النخبوي شارك معالي الأمين العام لرابطة العالم الإسلامي الشيخ الدكتور محمد بن عبد الكريم العيسى يوم الخميس الماضي في هذا المؤتمر ضمن الكلمات الرئيسية في حفل افتتاحه. حيث أوضح في كلمته أن السلام مقصد عظيم في دين الإسلام. وهو لا يتحقق بمجرد نظريات تطرح. وحوارات عابرة تدار من حين لآخر. تأتي في غالبيتها في سياق الأمانى والادعاءات. فلا بد له من أثر ملموس. يسبقه عمل صادق فعال. ولا يكون كذلك إلا بمؤهلات السلام الحقيقية. من حب الخير للإنسانية. ومن سُمُو على كل معنى من معاني استحواذ الذاتية. بطغيان مطامعها المادية. المجردة من المعنى الحقيقي لاستحقاق وصف الإنسان المميز والفاقر له عن وحشية غيره.

وتابع قائلاً: بل إن لبعض هذا الغير من سائر مخلوقات. برمجة فطرية. نحو بعض المعاني الإنسانية في مجموع تقاربه وتعايشه. يفتقدها -مع بالغ الأسف- كثير من البشر.

وإذا طغت وحشية الإنسان أحواله إلى جنس آخر. والسوء المركب في هذا أن تُرْفَع راية حماية السلام العالمي ثم تعجز تارة. أو حُضِرَ وتغيب في أخرى.. لا سلام إذا ازدوجت المعايير. ولا سلام وقد هيمنت القوة بمنطق المادية وحده. فإذا لم يسد حياض العدالة ضاق بالسلام المكان والتمس غيره. ولا سلام إلا بصفاء وجدان. ولا سلام إلا بتسامح ووثاق. ينبذ خلق الكراهية البغيض. ويغرس الحبة. ويحيل الأناثية إلى بذل وتضحية.

تلك عبارات جميلة نشدو بها (قولا) في محافظتنا. ونلقنها أولادنا (درسا نظريا). ونعبر بها في عالمنا الدولي (تأييدا أو شجبا).. وإما البُعْد الغائب عنا!! هل نشدو بها فعلاً؟ هنا المعادلة في سياقها الكاشف. وهنا تبدل تلك المعادلة. عندما يتبادل

الإنسان مع جنس الحيوان الوصف والدور. وقال معاليه: إن للخالق مدبر هذا الكون نظاماً مُحْكَمًا. جهله كل من طغى في ماديته ووحشيته. وجهله كل من

La tavola del fedele in Ramadan

di Karima Angiolina Campanelli
Bismi-llah.

Un vecchio saggio - chiamato a salvare un paese dalla siccità - si appartò a digiunare e meditare per tre giorni; all'alba del terzo giorno una pioggia benefica cadde sul paese e sui suoi abitanti che, sbalorditi e ammirati, chiesero al saggio cosa avesse fatto per ottenere un tale miracolo. Il vecchio saggio rispose: "Ho digiunato e ho messo ordine in me stesso, così il mondo esterno si è di conseguenza riequilibrato". tutti noi siamo consapevoli e documentati sugli effetti e sulle grandi possibilità che il digiuno riserva a chi lo pratica?, ma sembra che il cuore pulsante del santo Mese di Ramadan, in questo frangente storico, ormai sia solo - e disgraziatamente nella grande maggioranza dei casi negli ambienti opulenti - il momento di festa e l'iftar pantagruelico, in cui si mangia a crepapelle. Il digiuno è, invece, uno strumento di precisione, per ripristinare l'integrità spirituale e renderci meritevoli del favore di Allah. rifulga lo splendor della Sua Luce; rafforzare le virtù ed eliminare gli ostacoli e le forze avverse all'integrità dell'individuo. Il digiuno protegge dalla malattia e

dalle suggestioni di Shaytàn; esso è purificazione dello spirito, ci dona pace interiore, e una libertà dal giogo di "an-Nàfsu l-ammàratu bi-s-su" l'anima passionale che spinge al male. Il digiuno, anche per i diversamente credenti, è un cammino verso la crescita spirituale, è la cura depurativa di tutte le sedimentazioni del corpo e dell'anima. In questo mese benefico di Ramadan la comunità si raduna in preghiera alla presenza di Allah, o si presenta affamata alle tavole imbandite oltre misura, dove l'abbondanza di cibi per il nutrimento del corpo prevarica sul nutrimento di cuore, mente e anima!

Feste e banchetti, piatti speciali e troppo, troppo cibo in questo mese! Un mese che dovrebbe essere all'insegna della sobrietà e della pacatezza. Domandiamocelo: Quanta ricchezza e abbondanza di pentimento è presente nelle nostre preghiere? Quanta ricchezza e abbondanza di cibi è in antitesi sulle nostre tavole? Abbiamo invitato alla nostra tavola di Ramadan l'umiltà, la pazienza, la rinuncia, la riflessione, il vero sacrificio, la compassione e la misericordia? Questi nobili valori non hanno da essere solamente estemporanei e sporadici

riti di passaggio nella nostra vita; e ciò perché sono i comandamenti e i precetti che costituiscono il fulcro dell'anima del musulmano, manifestazioni dei Decreti dell'Altissimo e tutto si rivela e si risolve nella Sua Misericordia. Fratelli e sorelle, in questo mese santo riempiamo i cuori più dei piatti! Facciamo in modo che il nostro cibo sia calore e poesia, facciamo del Ramadan la tavola imbandita dello spirito, dove invitare il povero, il migrante, l'ammalato, che è dentro e fuori di noi. Lasciamo un posto a tavola per i lavoratori sottopagati, per i muratori, per i contadini che per ore e ore sotto il sole cocente a schiena piegata coltivano e raccolgono quel che noi porteremo sulle tavole.

Offriamo un piatto ai rifugiati che negli angoli del mondo, nei campi profughi, nelle baraccopoli delle nostre città, alle frontiere o sui barconi della speranza, vivono il Ramadan, nutriti solo dalla forza della speranza e dalla fede. La vita del vero musulmano è Nobiltà, che è l'arte del guidare la propria anima sul diritto sentiero. Apriamo le porte dei nostri cuori alla verità, alla compassione, alla giustizia e alla famiglia umana.



di Elisabetta Aicha Munir

Il digiuno è benefico per il corpo, lo dice la scienza e le religioni. La fisiologia del corpo umano consente una astensione dal cibo anche per 12/16 ore, e così è stato per millenni. L'organismo si adatta a ciò, anzi, il digiuno lo rende più resistente (l'energia, immagazzinata sotto forma di Glicogeno, si esaurisce dopo circa 12h; vengono allora utilizzati gli acidi grassi del tessuto adiposo, che trasformati in chetoni, trasportati dal flusso sanguigno, rappresentano una fonte di energia per muscoli e cervello). Il digiuno può definirsi come una tecnica di guarigione. Cambiamenti nella dieta producono effetti sul cervello; dopo 24h di digiuno si evidenzia la formazione di nuovi neuroni. Un digiuno di 2 gg/settimana potrebbe ridurre rischio di sviluppare Morbo di Parkinson ed Alzheimer, migliorare apprendimento e memoria, capacità di combattere malattie croniche, riduzione delle infiammazioni, del rischio di malattie cardiovascolari e cancro. (dott. Mark Mattson, professore di Neuroscienze presso la Johns Hopkins University di Baltimora)

Nella religione Ebraica, il digiuno è espiazione, purificazione, rinnovamento. In quella Cristiana è penitenza, espiazione e coinvolge corpo e spirito. Padre Bianchi, monaco priore della comunità di Bose, definisce il digiuno una professione di fede con il corpo.

Nell'Islam il digiuno implica autocontrollo, comprensione dei doni e della misericordia di Allah swt; non è espiazione o pentimento, è l'impegno a diventare sempre più timorati di Allah, controllo delle pulsioni negative ma anche compassione, carità, condivisione dei doni di Allah swt (nella forma della Zakat Al Fitr). Rientra nella pratica di uno sforzo maggiore. Imam Al-Baqer (a.s) disse: "Ogni cosa ha una stagione primaverile e la primavera del Corano è il mese di Ramadan"

di Alfredo Maiolese

Il benessere talvolta ci porta involontariamente a dimenticare, il dovere islamico di disponibilità per gli altri, per i bisognosi, per i vicini di casa, per i viaggiatori.

Il Ramadan, il mese in cui Allah l'Altissimo, ha fatto scendere il Santo Corano, è il mese del digiuno dedicato esclusivamente a Lui, mi riporta alla mente una storia della mia vita, rimasta indelebile nei miei ricordi.

Era il mio primo pellegrinaggio alla Mecca appunto, nel mese di Ramadan e mi trovavo in volo verso la Città Santa, quando, il capitano annunciava il tempo del magareb e quindi la rottura del digiuno (sauwm). Prima che la hostess mi portasse acqua e cibo, molti passeggeri, intorno a me, facevano a gara per offrirmi datteri, dolci, caffè o tè....mi chiedevo come persone sconosciute e mai viste prima, potessero avere tanto riguardo e cordialità nei miei confronti.... quel giorno ho capito cosa significava muabba.

Lacrime di commozione scendevano sul mio viso, gradendo fratellanza, amore in Dio, ed il legame creato tra i digiunanti in aiuto vicendevolmente, a seguito della sofferenza nella privazione.

Dopo aver iniziato a bere acqua e mangiato alcuni datteri, non avevo mai, fino a quel momento, apprezzato così intensamente il cibo, incominciavo a ringraziare Allah a (Lui la Lode) con ardore, per avermi fatto superare una così dura prova, ricordandomi di milioni di persone che ne erano prive. Bere, mangiare, sono gesti, qui da noi scontati, che il Ramadan mi ha fatto rammentare riaffermando, la fortunata condizione, in cui viviamo, senza apprezzare.

Anche questo è il Ramadan che seppur difficile, in giornate lunghe e calde, ci lascia al termine, una profonda nostalgia, sperando di riviverlo, quando ritornerà.

Islam. Una nuova traduzione storica

Kalima - La vita del Profeta Mohammad (*P.B su di Lui*), oggetto di amore e devozione da parte dei fedeli. Il Corano come conforto spirituale, rassicurazione e ammonimento. La teologia e la filosofia islamiche e il pensiero politico. Le divisioni e le differenze tra alcune scuole di pensiero. E poi le donne e le questioni di genere nelle società musulmane, in una prospettiva storica che arriva fino ai giorni nostri. Sono solo alcuni dei temi affrontati nell'interessante e accurato saggio di Carole Hillenbrand, intitolato "Islam" (Einaudi), nel quale viene offerto un quadro esaustivo del mondo musulmano in una ricostruzione storica e antropologica ricchissima. Il volume è utile per chi desidera orientarsi in una religione e in un modo di vivere che riguardano oltre un miliardo e mezzo di persone. L'Islam è la più te-

muta e la meno compresa delle religioni al mondo, spiega Hillenbrand: proprio per questo l'autrice ha scelto di scrivere un testo indirizzato non a esperti, ma al lettore comune, cercando di smontare uno a uno i pregiudizi e le false convinzioni legate al mondo musulmano. Tra le prime menzogne segnalate dall'autrice c'è quella che associa l'Islam al terrorismo. Se è la storia che modella la religione, allora secondo Hillenbrand è utile ricostruire il passato, per poi leggere i fatti di oggi alla luce di ciò che è accaduto ieri. Di capitolo in capitolo - 10 in tutto, ognuno leggibile in maniera indipendente, per permettere di approfondire anche solo un argomento, la studiosa racconta di dottrine e personaggi, filosofie e costumi popolari, sempre tenendo acceso il faro dell'obiettività, della misura e della razionalità, e sem-

pre nella ferma convinzione che, oggi più che mai, sia necessario parlare dei "tanti volti dell'Islam". Non esiste un "corpo unico, monolitico, di musulmani", ma "ci sono conservatori e radicali, letteralisti e intellettuali, quelli che hanno la visione di una fede diffusa in tutto il mondo e quelli la cui visione non andrà oltre la propria comunità familiare". Tra tradizioni, etnie e tendenze diverse, in una religione che si estende praticamente in tutti i continenti, chi può parlare ufficialmente in nome dell'Islam? Ma il tema riguarda anche la cosiddetta "islamofobia", nata dopo l'11 settembre, e oggi cavalcata, come ci ricorda ogni giorno la cronaca, da molti politici. (Einaudi, pp. 404, 34 Euro).



My name is Luca

a cura di Luca Mercuri

Salve a tutti, as salamualaykum! Mi presento. Mi chiamo Luca, per i fratelli e le sorelle nell'Islam Luqman (arabizzazione del mio nome originario) e ho 23 anni. Sono uno studente universitario di lingue orientali ed ho sempre avuto la passione per l'arabo e il mondo islamico. Ho cominciato ad avvicinarmi all'Islam all'età di 12 anni dopo aver ascoltato in televisione l'adhaan, la chiamata alla preghiera: la voce del muezzin mi colpì a tal punto che non riuscii a pensare ad altro per giorni e giorni, finché decisi ad un tratto di approfondire meglio la mia conoscenza della religione islamica. Cominciai a leggere il Corano e a visitare la Grande Moschea di Roma, la città in cui sono nato e tuttora abito con la mia famiglia. Sì, questo è un aspetto importante della mia vita: la famiglia, alla quale sono molto legato e il cui sostegno morale mi è di notevole ausilio. Inizialmente, come tutte le persone che conoscevo, i miei genitori si mostrarono perplessi e (comprensibilmente per quanto si sentiva e purtroppo anche oggi si sente dai media) anche un po' spaventati dal mio desiderio di conversione. Con il tempo, però, hanno capito che la mia scelta, per quanto fosse molto precoce, era dettata da una grande convinzione e ho potuto contare sul loro appoggio. Gradualmente ho cominciato a pregare e fare il digiuno, frequentare la moschea e conoscere i miei correligionari. Nonostante

qualche piccola incertezza posso dire con sicurezza che i miei genitori hanno finalmente approvato la mia religiosità. Ciò, mi è stato detto da alcuni fratelli, è da considerarsi una benedizione di Allah, in quanto molti italiani ritornati all'Islam sono costretti a vivere la propria fede di nascosto e con il timore che la propria famiglia possa ripudiarli seppur metaforicamente. Anche gli amici di famiglia non mi hanno allontanato. Anzi, ricordo le parole dell'amico sacerdote che sposò i miei genitori: "evidentemente Dio ha voluto che Luca diventasse un ponte fra due culture così vicine, ma anche così distanti". Ed è proprio quello che io mi sento di fare: contribuire ad abbattere le barriere dei preconcetti e costruire dei ponti di dialogo e fratellanza fra i figli dell'Unico Dio. Del resto, sono diventato anche il rappresentante per l'Islam della sezione giovanile dell'Associazione Internazionale Karol Wojtila, che raggruppa le tre grandi religioni monoteiste. Di recente ho avuto anche il privilegio di poter visitare per la prima volta i luoghi santi dell'Islam: La Mecca e Medina. Ma di questo vi racconterò meglio prossimamente in un nuovo articolo... insha' Allah (se Dio vorrà)! Grazie a tutti i lettori della rivista Kalima e alla sua redazione per l'opportunità concessami di raccontare la mia storia.

Una nuova traduzione del Corano

KALIMA - All'inizio di maggio il centro culturale islamico di Fondi ha organizzato un evento dedicato alla nuova versione della traduzione del sacro Corano di Osman Al-Sharif. L'evento è stato patrocinato dalla Lega Musulmana Mondiale Italia. La traduzione ha ricevuto l'approvazione dell'Università islamica dell'Al Azhar. All'evento hanno partecipato numerosi imam di varie città italiane e istituzioni locali della città di Fondi, oltre che numerosi cittadini di varie fedi. In Italia sono fatte undici traduzioni del sacro Corano da parte di diverse istituti culturali e case editrici. La più nota è quella del fratello Hamza Piccardo.



Distribuzione dei datteri per Ramadan

Come ogni anno l'ufficio della Lega Musulmana Mondiale Italia in collaborazione con l'ambasciata del Regno saudita, inizia la distribuzione dei datteri nella comunità musulmana per l'arrivo del mese sacro di Ramadan. Quest'anno verrà distribuita per l'occasione la traduzione del Sacro Corano in lingua italiana. La direzione della Lega augura a tutti i fedeli della comunità musulmana italiana "Ramadan karim".



Torneo della Lega Musulmana Mondiale Italia

Il 21 maggio l'ufficio della Lega Musulmana Mondiale ha organizzato un torneo di calcio a cinque. Hanno partecipato otto squadre di otto diversi paesi: Egitto, Perù, Marocco, Costa d'Avorio, Algeria, Tunisia, Somalia, Libia. Gli arbitri sono stati scelti italiani. Al torneo hanno partecipato i rappresentanti di tutte le comunità. Ha vinto la squadra del Marocco, prima nella classifica al quale il direttore sarhan insieme al direttore tecnico Hassan Batal hanno consegnato il trofeo alla squadra vincente.



ASIYA, la moglie del faraone

KALIMA - Quella che oggi racconteremo è la storia di una grande donna tra le migliori dell'umanità, che sono state scelte dall'Altissimo per testimoniare la Sua Unicità e il Suo diritto esclusivo di essere adorato e obbedito.

Ci sono alcune donne la cui determinazione è granitica: esse sono rafforzate da Allāh e non si sottomettono a niente e a nessuno tranne che a Lui. E così neanche il più grande tiranno può piegarle o farle recedere dalla loro fede.

Āsiya, la moglie di Faraone fu una di queste donne.

La sua forza e il suo status rimarranno per sempre un esempio per l'intero genere umano. Ella fu una donna che non permise mai a se stessa di essere sopraffatta o limitata dalle sue circostanze dolorose, infatti le affezioni che patì instillarono in lei una profonda fede e la consapevolezza di chi è perfino disposto a morire per ciò in cui crede. Forse fu per questo motivo che il Profeta Muhammad (pace e benedizioni di Allāh su di lui) parlò di Āsiya come una delle più grandi donne di ogni tempo.

Non abbiamo molte informazioni sulla virtuosa Āsiya bt. Mazahīm, la moglie di Faraone.

La figura di Āsiya ha sempre suscitato tra i musulmani e le musulmane una grande ammirazione. Il Messaggero di Allāh (pace e benedizioni di Allāh su di lui) disse: *“Gli uomini che raggiungono la perfezione sono molti, ma non c'è nessuna donna che abbia raggiunto la perfezione ad eccezione di Āsiya la moglie del Faraone e di Maryam bt. 'Imrān, e la superiorità di 'Ā'isha su ogni altra donna è come la superiorità del tharīd su tutti gli altri cibi.”*

Ciò che qui si intende è che esse raggiunsero il più alto grado di virtù, giustizia e taqwā. E Allāh ne sa di più.

“Non inviammo prima di te (come Messaggeri) altro che uomini abitanti delle città e che Noi ispirammo.” [corano - Yūsuf, 109]

Allāh l'Altissimo dice nel Qur'ān: **“Allāh ha proposto ai credenti l'esempio della moglie di Faraone, quando invocò: «Si-**

gnore, costruiscimi vicino a Te una casa nel Giardino. Salvami da Faraone e dalle sue opere sue. Salvami dagli ingiusti.» [At-Taḥrīm, 11]

E' stato narrato che Ibn 'Abbās disse: Un giorno, il Profeta (pace e benedizioni di Allāh su di lui) se ne stava seduto con i suoi compagni e tracciò quattro linee e poi chiese: *“Sapete di che si tratta?”* Al che essi risposero, *“Allāh e il Suo Messaggero ne sanno*

predetto da un indovino che sarebbe stato superato da un uomo dei Banū Isrā'īl, Faraone ordinò che ogni due anni, i bambini maschi avrebbero dovuto essere uccisi. Il Qur'ān descrive questa terribile condizione dei Banū Isrā'īl:

“E [ricordate] quando vi abbiamo liberato dalla gente di Faraone che vi infliggeva le torture più atroci! Sgozzavano i vostri figli e lasciavano in vita le vostre fem-

causa di tristezza. Davvero Faraone e Hāmān e le loro armate erano colpevoli. Disse la moglie di Faraone: «[Questo bambino sarà] la gioia dei miei occhi e dei tuoi! Non lo uccidete! Forse ci sarà utile, o lo adotteremo come un figlio». Non avevano alcun sospetto.” [Al-Qaṣaṣ, 8-9] Così Mūsā crebbe sotto che la protezione di Āsiya, nella casa di Faraone. Mūsā crebbe fino a diventare un grande Profeta che



di più.” Egli allora disse, *“Le migliori delle donne del Paradiso sono Khadija la figlia di Khuwailid, Fātima la figlia di Muhammad, Āsiya la figlia di Muzahīm e moglie di Faraone, e Maryam la figlia di Imrān, che Allāh sia soddisfatto di loro.”* [Narrato da Ahmad, 2663. Classificato come saḥīḥ da Al-Albānī in Saḥīḥ al-Jāmi', 1135]

Al-Hāfiz b. Hajar disse: Tra le virtù di Āsiya la moglie di Faraone vi è che ella scelse la morte sul privilegio regale e il tormento in questo mondo sul lusso in cui viveva. E la sua intuizione riguardo Mūsā (pace su di lui) fu corretta quando disse: *“[Questo bambino sarà] la gioia dei miei occhi...”* [corano - Al-Qaṣaṣ, 9]

La storia di Āsiya ebbe inizio in Egitto, dove viveva con il marito Faraone, il più grande tiranno di tutti i tempi. Dopo che gli era stato

mine. In ciò vi fu un'immensa prova da [parte del] vostro Signore.” [Al-Baqarah, 49]

Così, quando Mūsānacque, sua madre temette per la sua vita. Ma Allāh le assicurò che il piccolo sarebbe stato salvato e le disse di metterlo in una barca sul Nilo. A questo proposito il Qur'ān ci racconta:

“Rivelammo alla madre di Mūsā: «Allattalo e, quando temerai per lui, gettalo nel fiume e non temere e non essere afflitta: Noi te lo restituiremo e faremo di lui uno degli Inviati.» [Al-Qaṣaṣ, 7]

E proprio come Allāh aveva promesso, Mūsā giunse salvo sulla riva, dove fu trovato da Āsiya. Ella quindi convinse il marito a tenere il bambino. A questo proposito Allāh ci dice: **“Lo raccolse la gente di Faraone, sì che potesse diventare loro nemico e**

chiamò il suo popolo all'adorazione del Dio Unico. Ma a causa della oppressione di Faraone, molte persone non gli credettero, perché questi li minacciava: egli era solito raccogliere i suoi accoliti e annunciare, *“io sono il vostro Signore, il più grande.”*

Āsiya credette nel messaggio di Mūsā (Mosè) e mantenne ferma la sua fede. Quando Faraone scoprì che sua moglie credeva, la torturò severamente. Ma la fede di Āsiya in Allāh fu così forte che la rese un simbolo eterno.

Allāh l'Altissimo dice nel Qur'ān:

“Allāh ha proposto ai credenti l'esempio della moglie di Faraone, quando invocò: «Signore, costruiscimi vicino a Te una casa nel Giardino. Salvami da Faraone e dalle sue opere sue. Salvami dagli ingiusti.» [At-Taḥrīm, 11]

Bonus di 800 euro per le neo mamme

Kalima - A partire dagli inizi di maggio per tutte le neo-mamme l'Inps mette a disposizione un premio alla nascita. Le domande per usufruire del bonus dovranno essere trasmesse all'Inps esclusivamente in via telematica secondo le modalità di indicate.

Questi i requisiti richiesti per ottenere il bonus di 800 euro.

- compimento del 7° mese di gravidanza (inizio dell'8° mese di gravidanza);
 - nascita (anche se antecedente all'inizio dell'8° mese di gravidanza);
 - adozione del minore, nazionale o internazionale, disposta con sentenza divenuta definitiva ai sensi della legge n. 184/1983;
 - affidamento preadottivo nazionale disposto con ordinanza ai sensi dell'art. 22, comma 6, della legge 184/1983 o affidamento preadottivo internazionale ai sensi dell'art. 34 della legge 184/1983.
- Modalità di presentazione della domanda.

-WEB - Servizi telematici dell'Inps accessibili direttamente dal cittadino tramite Pin

-Contact Center Integrato - numero verde 803.164 (numero gratuito da rete fissa) o numero 06 164.164 (numero da rete mobile con tariffazione a carico dell'utenza chiamante);

-Enti di Patronato attraverso i servizi offerti dagli stessi.

Per agevolare la compilazione della domanda on line, nella sezione moduli del sito www.inps.it sarà disponibile un modulo facsimile che ripropone le maschere del servizio on line.



Supervisore Generale
Abdul Aziz Sarhan

Editore
Nizar Ramadan
Direttore Responsabile
Alessandro Cardulli

Si ringraziano tutti coloro che hanno scritto e collaborato a realizzare questo numero:

Tito Lucrezio Rizzo
Omar Camilletti
Alfredo Maiolese
Rahma Mistretta
Maria Scorza
Alberto Rizzero
Maurizio Foschi
Mohammed Youssef Salem
Elisabetta Aisha Munir
Patrizia Grandi
Adel Al Harbi
Nour Lucia Inguaggiato
Eva Aliberto
Eleonora Mazzurco
George Rashed
Karima Angelina Campanelli
Abdelaziz Shadi
Pierangelo AbdsSalem Pierobon
Manal Eit
Marisa Iannucci

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 250
Via della Moschea 85 - Roma